

TV SERVICE
ANTENNE TV CALDAIE
 INSTALLAZIONE E RIPARAZIONE MANUTENZIONE ORDINARIA
339 5948420
 tvservice.rotolo@gmail.com
 Staranzano (GO)

Monfalcone

LA NOSTRA MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

STRUTTURA PRIVATA » IN VIA TIMAVO

di Tiziana Carpinelli

Non solo minori che hanno vissuto l'odissea di una traversata in gommone, di un salto oltre il recinto spinato oppure il terrore di una camminata solitaria nel buio, per superare la linea di un qualunque confine. Al nuovo Centro di accoglienza in via Timavo ci sarà spazio, e anzi da loro si partirà nell'avvio d'attività, anche per i "ragazzi al limite". Quegli adolescenti che nonostante la brevità della loro esistenza hanno già sulle spalle il bagaglio di una dipendenza pesante da droga o alcol. Oppure quei figli entrati in rotta di collisione totale con madre e padre. E ancora quei minorenni già allontanati da precedenti comunità, per via di comportamenti sbagliati, perennemente in conflitto con le regole.

Lo annuncia il referente della cooperativa muggesana **Duemilauno** **agenzia sociale** che ha preso in locazione a 40mila euro l'anno i 1.300 metri quadrati dell'immobile ex Adriplast, ristrutturato anche con fondi pubblici dal Consorzio industriale. «Siamo pronti - spiega infatti Sergio Serra -, abbiamo tutte le carte in regola per partire, ma siccome per accogliere i minori stranieri giunti in Italia Questura, Prefettura e Comuni devono ricevere formalmente notizia dell'apertura prima di inviarci le persone, pensiamo intanto di iniziare coi progetti dedicati ai ragazzi "problematici", che troveranno spazio in cinque stanze».

I minorenni stranieri alloggeranno al primo piano. Mentre l'ala al piano superiore dovrebbe essere destinata a minori di sesso femminile, perché «risultando i migranti per lo più di fede musulmana riteniamo non opportuno mantenere la promiscuità», sottolinea sempre Serra. Poiché tuttavia il numero di bambine o ragazze provenienti da Paesi lontani e afflitti da guerre è statisticamente molto basso «si è pensato, almeno fino a necessità, di accogliere intanto in quei locali gli adolescenti "difficili"». Che per il delicato stato in cui versano hanno bisogno di personale in modalità "uno a uno", cioè di un responsabile dedicato a una sola

Centro per migranti pronto ad aprire con minori "difficili"

Serra (Agenzia 2001): «In attesa degli invii della Prefettura avvieremo il nuovo progetto con i ragazzi problematici»



Una delle stanze in cui saranno accolti i ragazzini "problematici" (Bonaventura)

persona alla volta.

Il centro di via Timavo ha già ottenuto il via libera dell'Azienda sanitaria. Ed entro domani riceverà la visita di un funzionario dell'amministrazione monfalconese per l'ultimo controllo, dopodiché la prossima settimana o al più

tardi quella successiva la struttura rivolta all'accoglienza di venticinque minori prenderà il decollo. Si tratta di un edificio nuovo di zecca, che da cinque anni rimaneva inutilizzato. L'immobile, nelle intenzioni della cooperativa è destinato all'accoglienza residenziale

temporanea, ma vuole aprirsi anche alla comunità locale, grazie alla realizzazione di un auditorium da sessanta posti adatto a ospitare incontri pubblici, attività di associazioni e perfino cineforum. Diciotto le stanze a disposizione, ciascuna con bagno dedicato. Ampi

Stallo sul cricket senza collette ci vorrà un anno



E il campo da cricket si fa oppure no? Sergio Serra per il momento è cauto, ma ci sono ottime probabilità di vedere realizzata, prima o poi, quell'area sportiva. «Dopo l'articolo pubblicato dal Piccolo - spiega - in effetti mi aspettavo che qualcuno si facesse avanti, ma così non è stato». Il responsabile della cooperativa sociale aveva già dato la disponibilità ad attrezzare una zona verde del sito a campo da gioco per lo sport più praticato (e forse l'unico) dai bengalesi, specificando però che si sarebbe dovuto attendere un po' per effettuare nuovi investimenti, visti i già considerevoli sforzi per aprire il centro di via Timavo. Di qui la proposta di una colletta. «Per il momento non si è fatto vivo alcuno - precisa Serra - ma so che alcuni operatori di strada hanno contattato la comunità asiatica e c'è stato molto interesse in merito. Insomma, potrebbe essere che i bengalesi si organizzano con una raccolta fondi. «Altrimenti - conclude Serra - ci vorrà almeno un anno: prima non possiamo investire altre risorse». (t.c.)

gli spazi al pian terreno, che ha una superficie di ben 540 metri quadrati, con mensa, cucine, laboratori, spogliatoi, reception e altri spazi comuni. Il contratto di locazione, stipulato da **Duemilauno**, prevede una durata di sei anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO INEDITO

Quelle adozioni internazionali che falliscono e causano rabbia

Quando il "banco di prova" dei genitori adottivi fa flop. La frontiera è nuovissima, nell'ambito delle emergenze sociali. Si tratta delle adozioni "fallite", che riguardano perlopiù adolescenti provenienti da paesi d'origine esotici o comunque remoti per distanza, tradizioni, credo, i quali giunti in Italia ormai cresciuti (attorno ai 5 o i 6 anni) hanno avuto moltissime difficoltà d'inserimento e, in età adolescenziale, hanno fatto crash. La cooperativa sociale Duemilauno intende occuparsi a Monfalcone di questo nuovo fenomeno, decisamente circoscritto per tema, ma pare in rapida diffusione sul territorio, costituendo un progetto speciale. Finalizzato al reinserimento di ragazzi che nella vita non sono riusciti ancora a trovare uno spazio e, molto probabilmente, un'identità. Anzi, sono entrati in corto circuito, compiendo pur a un'età precoce azioni che hanno già macchiato il loro vissuto.

«Ultimamente - spiega il responsabile di Duemilauno agenzia sociale - si verificano molti casi di adozioni internazionali in cui i minori, prelevati troppo grandi dal luogo d'origine, cioè dai 5 anni in su, non riescono ad adattarsi e verso i 13 "scoppiano". In Friuli ci sono stati parecchi casi di questo tipo. È un fenomeno tutto nuovo». «Alcuni ragazzi - prosegue - manifestano aggressività, altri assumono sostanze stupefacenti oppure spacciano. C'è quello che finisce in risse e quello che appicca un incendio. Ma tutti si comportano in maniera fortemente asociale. E per questo vanno recuperati con progetti speciali, per rinsaldare un minimo di rapporto con gli adulti, soprattutto di fiducia verso gli altri». (ti.ca.)

Pietra tombale sull'esposizione del mosaico

La Soprintendenza decreta la necessità di ricoprire il disegno di via Bagni per preservarlo dall'acqua



Il mosaico rinvenuto in via Bagni nuova

È andato come ampiamente previsto. Il sopralluogo di ieri del soprintendente ad interim Simonetta Bonomi ha decretato la necessità di ricoprire, con tutte le accortezze del caso, in modo da preservarlo, sia chiaro, il mosaico della villa romana di età imperiale riaffiorato in via Bagni nuova. Lo spiega il sindaco Silvia Altran, che già alle 9.30 ha incontrato la delegazione sul posto. «La novità - sottolinea - è che visto l'indubbio valore dei ritrovamenti l'area verrà indicata ufficialmente come sito di interesse archeologico». Dunque sotto

tutela specifica da parte dell'organo soprintendente. «Verrà posto un bollino sul punto, con la sua classificazione - osserva Altran - inoltre Bonomi ha espresso l'ipotesi di una verifica delle propagine lungo cui si estende la villa, per verificare la possibilità di ulteriori indagini nel sottosuolo». «Contemporaneamente - aggiunge - il sito verrà messo in sicurezza con tecniche valide a preservare il mosaico e dunque l'inserimento di strati impermeabilizzanti e protettivi, tesi a mantenere integro il disegno emerso».

Quanto alla strada, «verrà ripristinata, perché al momento non è fattibile una soluzione diversa, stante la necessità di mantenere quel collegamento viario».

«Nell'eventualità in cui le indagini facciano emergere reperti interessanti - prosegue la prima cittadina di Monfalcone - non si può escludere, in un futuro, la creazione di un accesso alternativo, per liberare l'area e magari valorizzare meglio quei reperti». Il mosaico individuato appartiene al triclinio (l'ambiente in cui i nobili romani accoglievano gli

ospiti allestendo il banchetto) di una domus certamente prestigiosa. I tasselli sapientemente accostati l'uno all'altro indicano un intreccio geometrico di un certo pregio, che tradisce il lignaggio dell'antico proprietario della villa, forse già risalente al I secolo dopo Cristo. Il lacerto musivo è il più prezioso fin qui emerso nel Monfalconese, compresi i ritrovamenti di Ronchi dei Legionari. Tant'è che Bonomi ha dato la propria disponibilità al Comune di organizzare una serata divulgativa allo scopo di spiegare ai cittadini cosa c'era una volta in via Bagni nuova. E cosa resterà sepolto sotto l'asfalto, per via del rischio-falda e per il fatto che ora, lì, ci sono proprietà private su cui non è possibile intervenire. (ti.ca.)